

CCL SEDUTA

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1955

Presidenza del Presidente MERZAGORA

I N D I C E

Congedi Pag. 10050

Disegni di legge:

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 10050

Deferimento all'approvazione di Commissione permanente e di Commissione speciale . 10050

Deferimento all'esame di Commissione permanente 10050

Rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 868 10051

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione delle piante, firmata a Roma il 6 dicembre 1951 » (823) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Approvazione):

MARTINI, relatore 10071

MOTT, Sottosegretario di Stato per le finanze 10071

« Norme sull'utilizzo delle disponibilità di esercizi scaduti, destinate a finanziamenti di oneri derivanti da provvedimenti di carattere particolare » (824) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Approvazione):

BRACCESI, relatore 10071

MOTT, Sottosegretario di Stato per le finanze 10071

« Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » (D'iniziativa dei senatori Carelli ed Elia) (481); « Provvedimenti per lo svi-

luppo della piccola proprietà contadina » (D'iniziativa del senatore Sturzo) (499) (Rinvio della discussione):

CARELLI Pag. 10071

MOTT, Sottosegretario di Stato per le finanze 10070

Interpellanza:

Seguito dello svolgimento:

VIGORELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale 10052

DE LUCA Luca 10068

Interrogazioni:

Annunzio 10073

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 10072

MANGINELLI 10072

Svolgimento:

PRESIDENTE 10065

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . 10064

RUSSO Salvatore 10064

VIGORELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale 10062

Mozione:

Seguito della discussione e reiezione; approvazione di ordine del giorno:

PRESIDENTE 10066

PORCELLINI 10068

RUSSO Salvatore 10051

SPEZZANO 10054 e passim

VIGORELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale 10053

Sull'ordine dei lavori 10065

La seduta è aperta alle ore 16.

RUSSO LUIGI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bisori per giorni 3, Condorelli per giorni 6.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissione permanente e di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame e all'approvazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Provvedimenti per la chiusura della liquidazione del " Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica " (F.I.M.) » (948), previo parere della 9ª Commissione;

della Commissione speciale per i provvedimenti straordinari per la Calabria:

« Provvedimenti straordinari per la Calabria » (947).

Deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico altresì che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo concernente i contratti di assicurazione e riassicurazione concluso a Roma, fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del

Nord il 1º giugno 1954 » (950), previo parere della 9ª Commissione.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Riconoscimento come servizio permanente effettivo del periodo di trattenimento in servizio degli ufficiali della Guardia di finanza dalla cessazione dello stato di guerra in poi » (882), d'iniziativa dei deputati Lizzadri e Sansone;

« Concessione di diplomi ai benemeriti della pubblica finanza e istituzione di un premio annuale di un milione di lire per il migliore contributo originale dato alle ricerche nel campo degli studi tributari » (892);

« Provvedimenti eccezionali a favore delle concessioni speciali per la coltivazione del tabacco del Polesine e del Cavarzerano danneggiate dall'alluvione dell'autunno 1951 » (894);

« Imposta di registro sulle divisioni di beni provenienti da più successioni ereditarie » (902);

« Aumento del fondo speciale di riserva della " Sezione speciale di credito fondiario del Banco di Napoli " » (914);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Concessione di un contributo annuo di lire 50.000.000 a favore della Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca (F.A.R.P.) » (750);

« Provvidenze a favore dei sinistrati del terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania » (764);

« Fissazione di un nuovo termine per la esecuzione dei lavori di un primo tronco (Milano-

Po) della linea navigabile di seconda classe Milano-Venezia » (765);

« Autorizzazione di una maggiore spesa di lire un miliardo per il completamento della ferrovia metropolitana di Roma e per la provvista del materiale rotabile di prima dotazione » (862).

Rimessione di disegno di legge all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che un quinto dei componenti della 4^a Commissione permanente (Difesa), nella seduta di stamane, ha chiesto, ai sensi del primo comma dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge: « Disciplina della fabbricazione, della detenzione e dell'impiego di apparati rivelatori magnetici » (868), già deferito all'esame e all'approvazione di detta Commissione, sia invece discusso e votato dall'Assemblea.

Seguito della discussione della mozione dei senatori Spezzano ed altri (12) e dello svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione e dello svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni sulle elezioni per i Consigli direttivi delle Mutue per l'assistenza ai coltivatori diretti.

È iscritto a parlare sulla mozione il senatore Russo Salvatore. Ne ha facoltà.

RUSSO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi limiterò a fare un po' di cronaca. Il 27 gennaio presentai un'interrogazione che è oggi in discussione ed a cui dovrebbe rispondere l'onorevole Sottosegretario. Ma quando presentai tale interrogazione io non ero al corrente di tutto quello che avveniva in Italia e non potevo prevedere quello che sarebbe accaduto nella provincia di Enna. Avevo saputo che il Prefetto aveva nominato come commissario per le Mutue il locale segretario della Democrazia cristiana e la mia interrogazione aveva un carattere limitato. Io protestavo per il settarismo del Prefetto e, direi quasi, per il malcostume politico. Ma le

cose sono poi precipitate. Anche nella provincia di Enna è avvenuto quello che voi avete sentito denunciare qui in Senato: elenchi cervellotici per le elezioni alle Mutue. I dirigenti delle organizzazioni di sinistra sentirono ad Enna il bisogno di avvicinare il Prefetto e di far noto come quegli elenchi non corrispondessero assolutamente alla realtà. Ma da questo momento la Prefettura di Enna è in istato di assedio, di emergenza, come mai l'avevamo vista per il passato; da questo momento i rappresentanti delle sinistre non debbono più accedere alla Prefettura di Enna. I quattro che si presentarono — e fra questi quattro c'era anche il segretario dell'organizzazione dei contadini, il segretario provinciale del Partito socialista —, questi quattro, che rappresentavano il gruppo politico più forte della provincia di Enna, non poterono nemmeno entrare in Prefettura: la polizia non li fece neppure entrare, con vari pretesti.

E quando, un giorno dopo, essi domandarono la ragione di questo comportamento, cosa rispose la polizia? « Ma come, non sapete voi che c'è uno sciopero in provincia di Enna e che noi siamo in grande pericolo? ». Ebbene, c'era sì, uno sciopero: lo sciopero degli esattoriali ma gli esattoriali scioperanti erano appena sette, nel capoluogo, mentre in tutta la provincia erano sessanta. Per questo motivo non si fece entrare nessuno nella Prefettura!

Ma le cose non finiscono qui: gli elenchi presentati in tutta la provincia, come ho detto, erano elenchi cervellotici. E vi do un solo esempio del comportamento del Prefetto: a Villarosa c'è un'Amministrazione di sinistra; questa Amministrazione di sinistra aveva insediato una Commissione della quale facevano parte il rappresentante della Federazione, chiamiamola così, bonomiana, e il rappresentante dell'organizzazione di sinistra.

Ebbene, onorevole Ministro, le leggerò il telegramma inviato dal Prefetto alla Commissione e al sindaco di Villarosa: « Risulta che codesta Commissione comunale ha cancellato arbitrariamente dagli elenchi dei coltivatori diretti aventi diritto al voto per la elezione dei Consigli della Cassa mutua numero 86 nominativi, aggiungendovene numero 12 nuovi. Poichè, ai sensi degli articoli, ecc., come rife-

rito con mia recente circolare, le menzionate Commissioni sono tenute a prendere atto — *le Commissioni comunali hanno, secondo il Prefetto, soltanto questa funzione!* — degli elenchi inviati dall'Ufficio contributi unificati, salvo il diritto degli interessati a presentare ricorso al commissario provinciale, la invito a disporre la pubblicazione dei soli elenchi originali pervenuti dall'Ufficio provinciale dei contributi unificati e a richiamare la Commissione comunale all'osservanza della legge. Attendo assicurazione telegrafica entro il 5 febbraio corrente, avvertendo che in mancanza adotterò provvedimenti di ufficio ».

Vediamo cosa risponde la Commissione. La Commissione, che si riunisce, risponde: « Constatato che nell'elenco pervenuto dall'Ufficio provinciale dei contributi unificati di Enna — *cioè in quell'elenco patrocinato dal Prefetto* — risultano numero 86 titolari di aziende agricole che non hanno diritto all'iscrizione negli elenchi, perchè numero 12 risultano deceduti — *il Prefetto ordina di includere i morti nell'elenco, pena gravi provvedimenti!* — 14 non risultano iscritti all'anagrafe del Comune e sono sconosciuti ai componenti la Commissione — *e fra i componenti la Commissione c'è il rappresentante della Federazione bonomiana* —, 12 risultano iscritti due volte — *il Prefetto evidentemente non ha neppure letto quell'elenco e non si è accorto che alcuni nomi erano ripetuti due volte* — 5 risultano emigrati all'estero, 43 risultano conduttori di aziende agricole in economia col lavoro di salariati, e non sono da considerarsi manuali coltivatori, dopo ampia discussione delibera di confermare quanto approvato nel verbale precedente, osservando che la disposizione della legge 22 novembre 1954 sulla estensione dell'assistenza malattie ai coltivatori diretti, così dispone ».

Io mi sono limitato a leggere questi documenti, ma potrei citarvene una quantità che riguardano tutti i Paesi della provincia di Enna. Ovunque sono avvenuti questi imbrogli, che sono avvallati e patrocinati dal Prefetto, il quale Prefetto, come ho detto poco fa, ha messo in stato d'assedio la prefettura da quando si trattano queste elezioni per le Mutue. Infatti una commissione di coltivatori diretti si è recata dal Prefetto, accompagnata da due

deputati regionali, il Prefetto fa dire che non c'è. Qualche minuto dopo arriva il sottoscritto, senatore della Repubblica e il Prefetto gli fa dire che non può riceverlo, anzi dà ordine affinché nessuno sia annunciato.

Il sottoscritto era stato fino a quel momento sempre ricevuto dal Prefetto, solo nel periodo delle elezioni per le Mutue non può essere ricevuto, e voi capite la ragione. Il Prefetto è cosciente di tutti gli imbrogli che si sono fatti e non sa cosa rispondere a coloro che gli portano i documenti al riguardo. Infatti, quando siamo andati dal Capo di gabinetto a denunciare queste cose, il poveretto non sapeva cosa dire.

Ecco la situazione di Enna, che credevo riguardasse solo questa provincia, ma a quello che ho sentito riguarda molte provincie d'Italia. E allora cosa c'è da dire? Che volete vincere, con la forza, con la violenza, con la corruzione. Voi ad un certo punto vi siete accorti che il potere vi sfuggiva ed allora cercate di vincere in tutte le maniere.

Ricordo ancora quella famosa denuncia che fece il grande Matteotti dopo l'elezione del 1924 alla Camera contro tutte le violenze e gli imbrogli. Ora io ho questa impressione che noi andiamo verso un periodo fascista. La Democrazia cristiana va verso una involuzione sempre più reazionaria ed allora quando si discute di questo argomento i colleghi della maggioranza si assentano o sono presi da noia, perchè è una discussione, secondo loro, che fa perdere tempo. Vi ingannate se credete che tutto finisca così, noi abbiamo portato dei dati precisi e dovete rispondere a queste documentate accuse.

E non mi venga a dire il collega Grava che c'è un rappresentante dei contadini di sinistra a Salò! Ci sarà forse anche in qualche altra commissione, ma voi dovete parlarmi di quello che è accaduto nella provincia di Enna. Perchè il Prefetto non riceve i deputati e i senatori? Ma certo, perchè non sa cosa dire. Il Prefetto ha ricevuto sempre, se non ricordo male, i rappresentanti del popolo. Le sinistre costituiscono la maggioranza nella provincia di Enna, ed il Prefetto se è democratico, deve ricevere, almeno per sentirli, questi rappresentanti del più forte Gruppo politico della Provincia, mentre invece ora non fa nemmeno entrare

nella Prefettura i rappresentanti provinciali. È inutile che voi diciate di combattere per la democrazia. Questo vostro comportamento è totalitarismo bello e buono; non è il nostro tale! (*Approvazioni dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sulla mozione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevoli senatori, io spero che questa discussione che ha avuto momenti accesi e vivaci, possa concludersi in un clima di più serena obiettività. Il senatore Spezzano ci aveva promesso una denuncia di fatti circostanziati e documentati e quel linguaggio obiettivo che ad un simile tipo di denuncia si conviene. Tuttavia egli ha anticipato le conclusioni del suo discorso ed — anticipando le conclusioni — ha fissato il tema che si era prefisso. Le conclusioni sono tre: in primo luogo, che queste elezioni abbiano avuto fin qui una premessa di imbroglio e di truffa, senza nessun precedente dal 1870 in poi. Io mi limito per ora ad esporre quanto fu qui affermato, non confuto; osservo solo che non so perchè si sia scelta, come data di un lontano simile precedente, il 1870. (*Interruzione del senatore Asaro*).

In secondo luogo il senatore Spezzano ha affermato la necessaria complicità di tutti gli organi dello Stato, i quali, per queste elezioni, avrebbero costantemente violato la legge.

Infine egli ha affermato che in queste condizioni non gli era possibile se non preannunciare la contestazione collettiva, in blocco, di tutte le elezioni stesse.

Ora, le premesse, che apparivano concitate e drammatiche, si sono espresse secondo lo schema che purtroppo frequentemente è ormai in uso nelle aule parlamentari del nostro Paese: ognuno di noi sta al Governo perchè è... pazzamente innamorato di questa poltrona che il più delle volte è una sedia capace piuttosto di esporre a profonde amarezze che a dare alte soddisfazioni. Tuttavia piace molto attribuire ad ognuno che crede e sa di compiere il suo dovere verso il Paese, anche col

proprio sacrificio personale, una specie di smania incontrollata di stare su questa sedia, per sentirsi ingiuriare, calunniare, insolentire senza potersi difendere, anche quando sa che l'evidenza dei fatti renderebbe questa difesa estremamente facile.

Ognuno di noi è sempre un servitore che si vende a qualcuno: anche questa è una affermazione dalla quale io credo che dovremmo tutti quanti guardarci, poichè altrimenti non è possibile quel colloquio che rende il Parlamento degno della sua funzione e che presuppone un minimo di reciproco rispetto e considerazione. Nella specie naturalmente io sono apparso nella oratoria di alcuni interventi come il necessario « schiavetto » di Bonomi e della Santa Sede.

Ognuno di noi tradisce sempre qualche cosa; questa volta mi si è attribuito il tradimento di me stesso e delle mie opinioni, perchè avrei agito ed operato in modo assolutamente difforme da quello che avevo affermato in una relazione sulla legge elettorale amministrativa ed avrei agito ed operato in contrasto con quanto avevo espresso sottoscrivendo una proposta di legge sui patti agrari. È inutile che vi dica che io sottoscriverei oggi con la stessa fermezza e con la stessa convinzione l'uno e l'altro dei due documenti; la relazione sulle elezioni amministrative, che affermava il principio della necessaria uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e dell'eguale diritto di tutti a contribuire, nel sistema democratico, all'indirizzo politico del Paese; la proposta sui patti agrari che, come anche voi sapete, è stata difesa da me in piena fermezza anche recentemente e non senza risultati, talchè, soltanto in malafede, si può negare che questi risultati abbiano una vera efficacia e un significato conforme a quello che noi stessi abbiamo sempre richiesto.

Dunque nessun tradimento; nessuna vendita della nostra coscienza; e soprattutto nessun amore di restare al Governo al di là dei richiami della nostra coscienza.

Ma, fermamente respinte le accuse che mi riguardano, è più importante che io dimostri come tutto quanto è stato qui detto è perlomeno frutto di una fantasia eccitata, come si può capire dal calore della elezione immi-

nente, ma che trova assai scarso riscontro nella realtà delle cose.

RUSSO SALVATORE. Anche quello che ho detto io è fantasia?

VIGORELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Può darsi che quello che ha detto lei particolarmente non sia fantasia, ma che non abbia quel fondamento che ella crede di attribuirgli, perchè le sue affermazioni, saranno esaminate — stia tranquillo — tra breve, e vedrà che non hanno più fondamento di molte altre che sono state qui fatte.

Tutte le accuse riguardano, nel loro insieme, fatti riferiti ad una pretesa violazione della legge, mentre altro non sono che l'applicazione della legge e non possono quindi essere opposti al Ministro come una deliberata inosservanza della legge stessa; altri fatti riguardano l'attività delle organizzazioni impegnate in questa battaglia elettorale: la Federazione nazionale dei coltivatori diretti da una parte, le organizzazioni che fanno capo alla C.G.I.L. dall'altra, ed anche talune manifestazioni attribuite a qualche parroco, a due monsignori, e ad un tale padre di cui mi sfugge il nome, il quale avrebbe riferito il pensiero della Santa Sede.

SPEZZANO. Padre Perone, a nome di monsignor Pedone.

CESCHI. Conosce tutti i preti della Calabria?

SPEZZANO. Ci vado a cena insieme! Chi vuole che mi dia le informazioni?

VIGORELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ora voi comprendete, onorevoli senatori, come il Governo non possa rispondere della condotta elettorale di coloro che rappresentano le parti in contesa in questa elezione, che rischia di assumere, con danno dei coltivatori diretti, un carattere politico laddove invece dovrebbe mantenersi sul piano obiettivo dei fatti concreti.

Il comportamento della Federazione coltivatori diretti, in fase di preparazione all'elezione e di propaganda, a me non interessa più

di quanto mi interessi il comportamento dell'organizzazione opposta, che a sua volta fa la sua propaganda ed applica i suoi metodi secondo i criteri che crede più opportuni per l'affermazione della sua lista. È evidente che la Confederazione dei coltivatori diretti assuma un determinato numero di iniziative che sono in contrapposizione con le vostre. Da voi è venuta una serie lunga di accuse a questa organizzazione che fa capo all'onorevole Bonomi. D'altra parte, dall'onorevole Bonomi è venuta una serie altrettanto lunga di accuse a voi, alcune delle quali sono state qui riportate dal senatore Grava. (*Interruzione del senatore Russo Salvatore*). Si tratta dunque di una gara reciproca di accuse; ma se voi ben considerate, sono accuse alle quali il Governo deve mantenersi assolutamente estraneo. A me interessa poco, francamente, che il signor Bonomi sia eccessivo, esuberante nella sua propaganda o che magari adotti dei metodi elettorali che a me possono piacere o non piacere. Sin quando egli è nei limiti della legalità — e questi limiti interessano più che altri il Procuratore generale della Repubblica — penso che il signor Bonomi possa fare la sua propaganda come gli piace. E la stessa identica cosa penso per quanto riguarda voi, perchè le cose affermate dal senatore Grava nei vostri riguardi sono dello stesso tipo e dello stesso stile di quelle che voi attribuite all'onorevole Bonomi. È forse molto più sparuta l'elencazione dei fatti che qui ha portato l'onorevole Grava, ma questa è un'altra dimostrazione della assoluta doverosa indifferenza del Governo in questa lotta, dacchè sarebbe bastato chiamare qui l'onorevole Bonomi o qualcuno dei suoi amici per sentire la lunga serie di proteste che sono state portate nei confronti delle vostre organizzazioni. La stessa cosa debbo dire in ordine all'affermato intervento del clero. In realtà esso si è ridotto all'iniziativa del vescovo di Asti, ad un'altra iniziativa del vescovo di Alessandria, ed all'iniziativa di quel padre di cui l'onorevole Spezzano conosce bene il nome. Il vescovo di Asti avrebbe inviato...

SPEZZANO. Onorevole Ministro, veramente non dovrebbe usare il condizionale, io ho messo a sua disposizione la circolare.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non l'ho vista; ad ogni modo dò per certo che il vescovo di Asti abbia inviato una circolare ai parroci da lui dipendenti nella quale li ha avvertiti che egli vorrebbe che la lista bonomiana prevalesse e che non vorrebbe che i comunisti si affermassero in questa occasione. Domando se il senatore Spezzano è tanto ingenuo da pensare che quel vescovo dovesse far propaganda in favore dei comunisti. Io trovo che non c'è niente da dire sul fatto che un vescovo prenda l'iniziativa nell'ambito delle sue attribuzioni di rivolgersi ai suoi parroci consigliandoli sulla condotta che devono seguire.

Voce dalla sinistra. Ma li consiglia ad eliminare i comunisti dalle liste.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Quel vescovo consiglia solo di fare in modo che i comunisti non entrino nelle liste. Ora può piacere a voi che i vescovi non si occupino di queste cose, ma al di là di questa che può essere un'opinione strettamente personale penso che nessuno potrebbe pensare che si verifichi il contrario. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Si è persino detto che questi vescovi sarebbero in colpa perchè hanno fatto le loro riunioni in quattro sale ed in un salone di cui possono disporre; non avendo bisogno loro — come si è detto — di chiedere le sale dei cinematografi. Ma vi accorgete che stiamo cadendo in un terreno che non voglio dire ridicolo per rispetto a chi ha pronunciato queste cose in Aula? Comunque si tratta di cose che non devono farci perdere del tempo. La lettera di quel famoso padre non è stata letta integralmente, quindi noi ne conosciamo quel tanto di cui il senatore Spezzano ha creduto bene di darci notizia. Quella lettera dice che questo padre avrebbe sentito dire da un monsignore del Vaticano che il Vaticano avrebbe piacere che le elezioni seguissero un determinato corso. Io non so quale sia il resto di questa lettera, se non ci siano per avventura affermazioni diverse.

Ma chi può impedire ad un monsignore di attribuire al Vaticano le idee sue? Comunque, sia o non sia intervenuto il Vaticano nella

faccenda — ed io propendo a credere di no — se anche fosse intervenuto non vedo che cosa il Ministro del lavoro possa fare. Potrei forse mandare una circolare ai vescovi per dire che non debbono esprimere certi desideri? Io questo non l'ho fatto. Del resto voi convocate dove credete le vostre cellule, voi sapete che avete questo diritto, ma dovete sapere che non potete contestare agli altri lo stesso diritto. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Tutta questa materia a me interessa assai poco. M'interessa invece di vedere se per avventura il Ministro del lavoro o gli organi da lui dipendenti e sui quali egli ha potestà di controllo per garantire l'osservanza della legge, abbiano violato questa norma elementare, questo loro elementare dovere.

Per quel che riguarda il Ministro del lavoro, mi sono state fatte alcune accuse. La prima è quella di avere scelto a Presidente della Commissione che doveva procedere alla organizzazione di queste elezioni, un signore che è stato senatore democristiano e che per giunta non ha mai preso in quest'Aula la parola e che non è uno che si intende di questa materia. Il senatore è stato scelto proprio perchè si intende di questa materia, essendo professore di medicina del lavoro ed è stato scelto forse anche per non aver mai preso la parola in quest'Aula. Non si è voluta scegliere, infatti, una persona che avesse un carattere politico spiccato, ma si è preferita una persona degna, che tutti voi conoscete come tale, capace di dare anche agli avversari una garanzia di serenità e di obiettività, quale forse un uomo politico, che si fosse lanciato eccessivamente nella mischia politica, non avrebbe potuto dare uguale. Siccome la legge dice solo che il Commissario va scelto a criterio del Ministro, il Ministro si è posto la prima condizione che fosse un galantuomo. Ora, se io ho scelto una persona che galantuomo non è, o che non ha i requisiti di competenza che io gli attribuisco, voi avete diritto di dolervi. Ma se così non è non avete diritto di dire che ho violato la legge perchè nessuna norma di legge mi prescriveva di sceglierlo tra cittadini che avessero l'una o l'altra opinione. È evidente che se avessi scelto un comunista sarebbero insorti i senatori della maggioranza, se avessi scelto un missino sareste insorti voi, e così via!

SPEZZANO. Quanti magistrati poteva scegliere!

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. I magistrati non si intendono di questa materia.

SPEZZANO. Se ne intende il medico del lavoro!

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Siamo in sede di mutua per l'assistenza malattie e quindi il medico del lavoro se ne intende molto più di altri.

Si è anche detto che questa scelta era ispirata da una ragione di interesse di partito. Io mi permetto di ricordarvi che, nel 1946, l'allora Ministro dell'agricoltura Gullo nominò il senatore Spezzano come commissario della Federconsorzi. Non mi consta che nessuno quel giorno sia insorto a protestare. (*Interruzione del senatore Russo Salvatore*). Se i democristiani avevano altri posti, oggi anche voi avete altri posti e nessuno pensa di togliervi se non per ragioni politiche, come è nel diritto della maggioranza.

Quindi la prima accusa è infondata. La seconda accusa è che il Ministro del lavoro avrebbe nominata la consulta senza mettervi nessuna rappresentanza delle associazioni sindacali di parte socialcomunista. Dico subito che in questa materia l'unica organizzazione a lunga tradizione è quella della Federconsorzi. Le organizzazioni di altra parte sono improvvisate, di data recentissima, oppure non sono di coltivatori diretti, ma di contadini generici, e quindi non possono avere alcun rapporto con questa legge.

Ma a prescindere da questo, la legge non parla di rappresentanze di organizzazioni di lavoratori, ma dice semplicemente: rappresentanti dei coltivatori diretti.

GRAMEGNA. È strano che siano tutti di quella parte.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non sono tutti di quella parte. Io ne dovevo scegliere due e ne ho scelto uno di quella parte ed uno di parte socialdemocratica. (*Interruzioni dalla sinistra*). Vi

ho già detto che le organizzazioni non si misurano col metro. (*Interruzione del senatore Spezzano*). Farei offesa alla sua intelligenza se supponessi che lei non ha ancora capito che non dovevo scegliere rappresentanti di organizzazioni, ma persone fisiche che fossero o esperti o coltivatori diretti. In queste condizioni non avevo minimamente il dovere di guardare quali fossero le organizzazioni più numerose. Ho anche detto, poi, che l'organizzazione con più spiccata caratterizzazione è la Federazione coltivatori diretti. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Un altro appunto mi è stato fatto, quello di non aver tenuto conto delle richieste che mi venivano rivolte dalle organizzazioni che fanno capo alla Confederazione generale italiana del lavoro. Io ho ricevuto due vostre delegazioni. Ambedue le volte mi furono fatte delle proposte e presentati dei quesiti e tutte e due le volte posso dimostrarvi di aver adempiuto con assoluta precisione a quel che mi era stato chiesto e che io avevo ritenuto giusto e giustificato.

Mi è stato chiesto — e risulta da un promemoria — di stabilire dei criteri per le elezioni dei Consigli direttivi delle Casse mutue. Evidentemente non è materia di attualità, sulla quale peraltro ho preso nota di quello che avete chiesto. Mi è stato domandato che per la regolarità delle votazioni fosse seguita la regola generale valida per tutte le elezioni: ogni elettore deve essere in possesso di un certificato elettorale ecc.: ho provveduto in questo senso. Mi avevate chiesto che per l'ubicazione dei seggi si seguissero determinati criteri, che io ho seguito. Mi avevate infine chiesto altre cose, alcune importanti, altre meno, che mi sono parse opportune e a cui ho dato seguito. Su questo punto, per non annoiarvi, tengo a vostra disposizione la dimostrazione di quello che affermo.

Soprattutto mi avevate chiesto che il Ministero del lavoro facesse un manifesto nel quale fossero precisate le condizioni in cui le elezioni dovessero svolgersi. Ed io ho fatto il manifesto. Voi tutti sapete che fin dall'inizio il Ministero del lavoro aveva inviato a tutti i Commissari del Governo, alle Regioni, ai prefetti, al servizio dei contributi unificati una lunga

circolare, nella quale si spiegano tutte le condizioni che presiedono alla formazione delle liste, alla assegnazione degli elettori, alla funzione delle Commissioni ecc. In questa circolare, che nelle riunioni che abbiamo avuto è stata riconosciuta obbiettiva anche da parte dei rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro, era tutto precisato. In seguito alla seconda visita ho fatto anche il manifesto ed in esso ho riassunti gli articoli della legge che dovevano essere tenuti particolarmente presenti nell'ulteriore corso delle elezioni. Il manifesto è stato pubblicato ed io ho avuto da voi il riconoscimento che esso rispondeva a quella obbiettività ed a quella preoccupazione di salvaguardare il diritto di ognuno che precisamente era stato da voi invocato e che da me era già precedentemente sentito.

In ordine ad un appunto particolare, che potrebbe sembrare grave a qualcuno, rivoltomi dal senatore Spezzano sull'applicazione dell'articolo 18 della legge, debbo osservare che su questo punto, del resto abbastanza evidente in sè, mi ero fatto scrupolo di chiedere il parere di alcuni giuristi illustri per conoscere come ci si potesse regolare di fronte al fatto che l'articolo 18 prevede che i coltivatori titolari delle aziende iscritti negli elenchi ecc. riuniti in Assemblea provvedono alle elezioni del Consiglio ecc., mentre una tale organizzazione ancora non esiste, per cui non era possibile convocare questi inesistenti titolari di aziende iscritti negli elenchi. D'altra parte alla cosa in via transitoria provvede l'articolo 31 che con gli articoli 30, 32, fino al 37, contiene le disposizioni transitorie.

I giuristi — e vi leggo una delle relazioni a caso, quella del professor Chiarelli — ritengono che « il diritto elettorale attivo nell'Organizzazione delle Casse mutue per l'assicurazione malattie coltivatori diretti è attribuito dalla legge a coloro che si trovano nelle condizioni stabilite nell'articolo 8, vale a dire nella condizione di coltivatori titolari di azienda precedentemente accertata ai fini del contributo. Il legislatore non ha voluto stabilire un nuovo accertamento ai fini dell'attribuzione dei diritti elettorali, ma ha voluto servirsi invece dell'accertamento già compiuto ai fini del pagamento del contributo ».

SPEZZANO. Scusi, signor Ministro, le domando un chiarimento: non ho capito cosa sta leggendo.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sto leggendo un parere che mi è stato dato in ordine alla norma seguita.

« Chi si trova nella condizione di cui all'articolo 18, e solo chi si trova in tale condizione, trae dalla legge il diritto di voto. L'articolo 18, in altre parole, combinato col disposto dell'articolo 22, stabilisce la fattispecie normativa per la soggettivazione del diritto di voto ».

Ora, evidentemente, questa facoltà che non può essere conferita, per la sua inesistenza, all'assemblea non ancora formata — poichè l'assemblea si formerà dopo che si siano eseguite le elezioni attualmente in corso e dopo che si sia accertato chi sono coloro che hanno diritto di far parte di quella assemblea — deve essere attribuita al commissario. D'altra parte, nelle disposizioni transitorie, proprio l'articolo 31 dice: « Entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le Commissioni comunali di cui all'articolo 2 provvederanno alla compilazione delle liste dei coltivatori diretti aventi diritto al voto ai sensi dell'articolo 18. Le Commissioni comunali provvederanno alla compilazione delle liste. Le liste saranno affisse all'albo comunale. I ricorsi contro l'esclusione o l'inclusione di nominativi nelle suddette liste dovranno essere presentati al segretario della Cassa mutua provinciale entro venti giorni dalla data dell'affissione. Il commissario deciderà, sentito il parere della Commissione consultiva ».

La lettura di questo articolo avrebbe risparmiato molte critiche che qui si sono portate contro il termine, ritenuto eccessivamente breve, anche da me, dei venti giorni per l'esame dei ricorsi per l'inclusione o l'esclusione dei nominativi, e contro il fatto che sia il commissario a decidere, sentito il parere della Commissione consultiva.

Ora, voi dite che in questo modo il Commissario esercita i suoi poteri in maniera da trascurare, quando gli piaccia, il diritto di una parte a favore dell'altra. Io non so se questo sia vero: ho assunto informazioni, e posso assicurarvi che molte cose qui dette non sono assolutamente vere; ma è certo, in ogni caso,

che questa funzione del Commissario discende dalla legge. Non si è compiuta quindi una violazione di legge quando al Commissario si è conferito questo compito, ma si è semplicemente applicata la legge. Il Commissario della Cassa mutua provinciale ha facoltà d'inviare un proprio delegato ad assistere alle operazioni elettorali delle Casse mutue provinciali. Qui qualcuno ha strillato come di un fatto veramente scandaloso. Ora, basta leggere l'ultimo capoverso dell'articolo 32 per convincersi che il Commissario ha non solo il diritto ma il dovere, valendosi del disposto dell'articolo 32, di intervenire per garantire l'obiettivo svolgimento delle operazioni elettorali.

Le operazioni si sono svolte secondo un criterio rigido particolarmente per quanto riguarda l'operato degli Uffici provinciali dei contributi unificati. L'onorevole Spezzano attribuisce a questi uffici inadempienze e manchevolezze che mi paiono veramente infondate, il servizio dei contributi unificati avendo operato, per quanto a me consta, con estrema obiettività. È vero che recentemente il suo Presidente, onorevole Germani, è stato sostituito dal dottor Dall'Oglio; ma questo non è accaduto per i motivi che si sono insinuati in quest'Aula — perchè cioè il dottor Dall'Oglio sia, più di Germani, disposto a passar sopra a molte cose irregolari — ma semplicemente perchè la Giunta delle elezioni della Camera ha ritenuto che l'onorevole Germani, il quale da parecchi anni, con grande dignità e serietà, ricopriva quel posto, fosse incompatibile nell'ufficio stesso per il fatto di essere deputato al Parlamento. L'onorevole Germani ha presentato, egli stesso, le dimissioni dall'ufficio e il Ministero del lavoro non poteva che accettarle e provvedere alla sua sostituzione, con criteri rigidamente tecnici, trattandosi di una materia che solo in quest'occasione ha potuto presentare aspetti politici, ma che finora, e spero per l'avvenire, ha avuto solo funzioni rigorosamente tecniche.

Anche la sostituzione del Presidente dell'Ufficio dei servizi dei contributi unificati non ha, dunque, alcun significato che possa dispiacere ad alcuno.

Le istruzioni alle quali ha obbedito il servizio dei contributi unificati sono state quelle scritte nei manifesti affissi in tutti i Comuni,

manifesti con i quali si invitavano i coltivatori diretti a presentare la denuncia aziendale. Questo primo provvedimento, che doveva servire a facilitare la compilazione delle liste, ha subito effettivamente qualche difficoltà, ma l'ha subita proprio per iniziativa della parte vostra, perchè è precisamente da attribuire ad organizzazioni che fanno capo alla Confederazione del lavoro, ed alla loro propaganda.

Un primo manifestino fatto a Ferrara dice: « Per avere l'assistenza non si fa domanda, l'assistenza è obbligatoria per tutti ». E nell'ultima parte aggiunge: « Attenzione, sembra che in qualche posto la Federazione bonomiana e agenti del Consorzio agrario vadano dicendo che occorre fare la domanda; fate attenzione, l'assistenza obbligatoria è per tutti e non c'è bisogno di far domanda, in questa maniera vi si vuol togliere la delega per votare ».

In questo modo è avvenuto che molti coltivatori diretti non abbiano presentato la domanda ed abbiano creato serie difficoltà. Questa stessa propaganda è stata fatta pressochè dappertutto, perchè in un primo tempo l'Unione provinciale delle associazioni di contadini e dei coltivatori diretti aveva precisamente ritenuto che questa fosse la procedura più opportuna per i suoi interessi, e quindi aveva consigliato ai suoi aderenti di non presentare domanda di iscrizione.

Ho qui un altro documento dal quale risulta: « La denuncia non è obbligatoria, i contadini non la presentino, e in particolare non la presentino con tutte le dichiarazioni richieste dall'organizzazione bonomiana e dai corrispondenti comunali; basta solo la presentazione della domanda contenente la generalità e con la qualifica di coltivatore diretto ».

RISTORI. Le Commissioni comunali per i contributi unificati di ufficio avrebbero dovuto iscrivere tutti gli aventi diritto.

VIGORELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. No, questo è l'errore. Vi ho detto prima che i coltivatori diretti per avere diritto al voto debbono essere a un tempo coltivatori diretti, e provarne la qualità, e contribuenti ai contributi unificati.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, ella è molto gentile raccogliendo tutte le interruzioni, ma in questo modo incoraggia a farne altre. È quindi meglio che non le raccolga.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io ho qui sott'occhio il notiziario riassuntivo del servizio con gli elenchi dei lavoratori in cui sono citate con esattezza le cifre relative alle iscrizioni di tutte le provincie. Risulta da questo documento che, per esempio, a Perugia si sono iscritti da parte dei corrispondenti comunali 749 coltivatori diretti. 6.720 della Confederazione dei coltivatori diretti e 30 soli della C.G.I.L.; 2.650 sono stati accertati d'ufficio. Dove invece la Confederazione del lavoro si è mossa (*interruzioni del senatore Spezzano*), per esempio a Ravenna, si sono avute 249 presentazioni da parte dei corrispondenti comunali, 1.812 da parte dei coltivatori diretti, 1.908 da parte della C.G.I.L., 21 da parte dell'Associazione degli agricoltori, 8.058 da parte dell'Ufficio. Qui, come vedete, le organizzazioni di sinistra hanno presentato più nomi di quanto non abbiano fatto le organizzazioni bonomiane ed i nomi sono stati accolti tutti. Questo significa che là dove, come a Perugia, avete creduto di poter insistere nel vostro atteggiamento assenteista, avete presentato 30 domande contro le 10.120 in totale presentate da altri organi.

L'elencazione è molto lunga, comprendendo ogni provincia; evidentemente non posso leggerla tutta. Ci sono, per esempio, alcune provincie di cui ci siamo occupati, come quella di Catanzaro, la quale ha 2.043 domande presentate dalla C.G.I.L., quella di Grosseto 2.174 iscritti dalla C.G.I.L. ecc. A Reggio Emilia ci sono avute 5.127 domande presentate dalla C.G.I.L. contro 7.044 domande presentate dai coltivatori bonomiani, ecc.

FANTUZZI. E tutte le domande sono state ammesse?

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sì. Se volete avere tutto il grafico che riporta il numero delle domande che sono state presentate ed ammesse ve lo posso dare.

Tutto questo dimostra che voi avete confuso il vostro preconconcetto fazioso con la realtà delle cose. Voi siete partiti con la convinzione di vedere esercitare sopraffazioni contro di voi, di vederle in atto, mentre poi manifestazioni di sopraffazione non ci sono state. Io voglio interpretare nel modo più favorevole la vostra affermazione che dal 1870 in poi non si sia mai visto uno scandalo simile in Italia; voglio interpretarlo come un atto di buona fede dovuto al preconconcetto in cui eravate o, forse, chissà, al timore di non riuscire vincitori in queste elezioni a cui noi tutti diamo tanta importanza; e ciò per mettere le mani avanti e per poter dire domani che le cose sono state fatte in modo da non permettervi di vincere, perchè il Ministro del lavoro, che è stato un galantuomo fino a 60 anni, è diventato ... un tizio che serve interessi di terzi. Io condivido la vostra opinione che non avrete la vittoria (*approvazioni dal centro*) poichè dai dati di cui sono in possesso e dal complesso delle circostanze appare molto evidente che la Confederazione opposta a voi ha un numero molto maggiore di aderenti. Non vi ho detto che l'organizzazione della U.I.L.-Terra vi batterà. Vedete quindi che vi dico con estrema obiettività le cose così come sono; ma questa vostra preoccupazione vi ha condotto a fare affermazioni assolutamente inesatte.

Dopo tutto questo, credo che non valga la pena di dilungarsi ulteriormente, se non per rispondere a qualche diretta particolare osservazione. Per esempio, al senatore Gavina, il quale ieri mi osservava che i coltivatori diretti che non raggiungono il minimo imponibile, alla lunga, saranno esclusi da questa elezione; purtroppo egli ha ragione. Siccome si è stabilito — e questo ancora una volta dipende dalla legge — che i coltivatori diretti dovessero avere un minimo imponibile, evidentemente per essere inclusi negli elenchi dei contributi unificati, purtroppo i coltivatori minori, quelli più poveri, non parteciperanno a questa elezione. A parte il fatto che molti di questi lavoratori hanno altra assistenza, è certo che a questo inconveniente si potrà ovviare in un secondo tempo.

DE BOSIO. Sono di quelli che lavorano altrove.

DE LUCA LUCA. Si tratta di un'altra cosa; lei non lo ha capito.

GAVINA. Dimostrate di non conoscere il problema.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il senatore Spezzano ha parlato di molti Comuni della provincia di Cosenza nei quali si sarebbero commessi dei soprusi; particolarmente ha accennato al comune di Acri che mi pare abbia la fortuna di averlo per Sindaco. Io ho guardato queste posizioni ed ho visto che è vero che i Commissari sono stati sostituiti in taluni Comuni da quelli indicati da lei, perchè si è attribuito loro di non aver compiuto il loro dovere con perfetto rispetto della legge. Però per i comuni di Spezzano Albanese, di Tarsia, di Spezzano Piccolo, di Parenti, di Acri ed altri si è ritenuto di lasciare le Commissioni in parola al loro posto perchè — e questo riguarda proprio lei e lo scrive il Prefetto — l'operato del Sindaco è stato riscontrato conforme alle disposizioni di legge ed improntato ad obiettività.

SPEZZANO. Cioè abbiamo accettato l'elenco dei contributi.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei ieri mi ha detto che il Prefetto aveva compiuto un sopruso; ora risulta che egli ha mandato un Commissario sul posto, ha visto che tutto era in ordine ed ha lasciato che lei continuasse a fare il suo dovere così come lo aveva fatto fino allora. Non vorrei che lei oggi guastasse questo suo merito.

Un'altra osservazione riguarda il Prefetto di Pesaro, al quale si è fatto carico di aver proceduto ad alcune sostituzioni. Ho qui dei documenti che è noioso leggere ed ascoltare, dai quali risulta che è accertato dal Prefetto come il Sindaco di S. Agata Feltria, Generosi Pasquale, abbia alterato i nominativi dei coltivatori diretti allo scopo di interferire nell'azione delle organizzazioni in ordine ai noti adempimenti relativi alla raccolta dei contributi aziendali. Si tratta di un Sindaco il quale si è procurato gli elenchi dei coltivatori diretti per compiere azioni irregolari. Era naturale pertanto che il Prefetto intervenisse. Lo stesso è avve-

nuto per un altro Sindaco, quello di Nova Feltria, il quale ha compiuto irregolarità tali che il Prefetto non avrebbe potuto lasciar passare senza venir meno ai compiti di controllo e di vigilanza che gli sono dalla legge attribuiti. In queste condizioni ripeto non vorrei scendere ad una più dettagliata casistica. Se mi permetteste mi pare che questo proprio si risolverebbe in una inutile perdita di tempo che infliggerei al Senato.

Per quel che mi riguarda, posso assicurare che le disposizioni date in un primo momento ed osservate saranno ancora impartite, e saranno ancora diramate ai singoli uffici dipendenti. E ripeterò a voi quella richiesta che avevo formulato ai vostri rappresentanti quando sono venuti al mio ufficio: indicatemi i casi specifici in cui si fosse veramente violata la legge, non in cui si fosse applicata una legge che a voi fa piacere o non fa piacere; indicatemi questi casi di violazione effettiva della legge perchè io interverrò col maggior rigore per cercare di ristabilire la più perfetta regolarità nello svolgimento delle elezioni. Vi rivolgo questo invito che è un invito a collaborare perchè le elezioni possano concludersi in un modo soddisfacente per tutti. Spero che voi accoglierete questo invito e che vorrete dare con questo atto di collaborazione la migliore dimostrazione che i dubbi che taluno ha potuto sollevare su questa vostra iniziativa parlamentare sono infondati.

Ancora un'altra cosa vorrei dirvi. Questa legge costituisce veramente un notevole apporto alla soddisfazione delle aspirazioni che da lungo tempo i coltivatori diretti nutrivano in ordine alla possibilità dell'assistenza malattia gratuita. Questa legge riecheggia la lontana iniziativa del 1948 dell'onorevole Bonomi, ma è giunta davanti alla Camera profondamente modificata, soprattutto sotto due aspetti. L'intervento diretto del Governo col contributo di lire 1.500 per assistito. E la prima volta, come sapete, che il Governo interviene in materia previdenziale direttamente. È l'affermazione di un principio che sta trasferendo il sistema della previdenza sociale nel sistema della sicurezza sociale. Io ho il vanto di avere contribuito alla affermazione di questo principio ed ho quindi il vanto di avere collaborato al soddisfacimento delle giuste aspirazioni di questa larga cate-

goria di lavoratori con un atto positivo e concreto, che conta certamente molto più di tante chiacchiere che si possono fare, ma che non giovano a nessuno. Ed ha un altro vantaggio: di essere la prima legge nella quale si afferma il principio dell'assistenza ad una categoria di lavoratori non da altri dipendente, cioè di lavoratori autonomi che finora non erano stati presi in considerazione da nessuna delle forme previdenziali. Anche questo è un principio importante che ci avvia verso la sicurezza sociale, al quale non può mancare il contributo di tutti i settori, così come non è mancato quando si è trattato di votare la legge. E mi permetto di ricordarvi che questa legge, contro la quale si appuntano ora tanti strali, è stata votata da questa Camera con un certo numero di astensioni, ma nessuno ha votato contro. Significa che nessuno ha trovato che quelle norme si ritengono dettate a fin di parte...

DE LUCA LUCA. Sono interpretate a fin di parte.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Tutti hanno creduto di fare il loro dovere dando il contributo della loro parte alla soluzione di questo problema umano. Su questa base credo che voi potete considerare con diverso animo quello che avviene e trascurare alcuni particolari che possano meno piacervi.

Il compito di tutti noi è quello di collaborare ad offrire alla categoria numerosa dei coltivatori diretti quelle soddisfazioni alle quali da tanto tempo essa aspira. Su questo punto io sono certo di ritrovare quel complesso di consensi che sembrava così scosso nelle sedute precedenti. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale a rispondere ora alla interpellanza del senatore De Luca Luca e alle interrogazioni il cui svolgimento, data l'affinità degli argomenti, si è deciso di abbinare alla discussione della mozione.

Si dia lettura dell'interpellanza, che il senatore De Luca Luca ha già svolto nella seduta precedente.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« DE LUCA LUCA (BOSI, GRIECO, MANCINO). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale*. — Per sapere se sono a conoscenza dei continui e ripetuti interventi fatti dal Prefetto di Cosenza verso alcuni sindaci di quella provincia, per costringerli a violare la legge 22 novembre 1954, n. 1136, per l'assistenza ai coltivatori diretti; e che, in quei Comuni nei quali i sindaci si sono rifiutati di violare la legge, il Prefetto ha sciolto le Commissioni per i contributi unificati ed ha nominato Commissari scelti fra il personale dell'Ufficio provinciale dei contributi, per la ricostruzione delle disciolte Commissioni.

« Se non ritengano che tutto ciò violi la legge 22 novembre 1954 e calpesti ogni più elementare principio di autonomia degli Enti locali e per sapere quali provvedimenti intendano prendere o abbiano già preso per imporre il rispetto della legge e delle autonomie locali » (115).

PRESIDENTE. Si dia ora lettura delle interrogazioni.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« SPEZZANO (GRIECO, FANTUZZI, MANCINELLI, BOSI, RISTORI). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale*. — Per sapere se è a loro conoscenza che il Prefetto di Viterbo, violando lo spirito e la lettera della legge 22 novembre 1954, n. 1136 ed ogni più elementare principio delle autonomie e libertà comunali, ha designato i rappresentanti dei coltivatori che a norma dell'articolo 2 della su ricordata legge debbono essere nominati dal sindaco per integrare la Commissione di cui all'articolo 4 del decreto-legge luogotenenziale 8 febbraio 1945.

« E per sapere cosa intendono fare per richiamare il Prefetto di Viterbo al rispetto della legge e delle libertà ed autonomie locali » (536-Urgenza);

« DE LUCA LUCA (GIUSTARINI). — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale*. — Per sapere se è a loro conoscenza che il Prefetto di Cosenza ha nominato Commissario della Cassa mutua provinciale di Co-

senza (legge 22 novembre 1954), l'avv. Antonio Misasi, segretario della Federazione dei coltivatori diretti, Presidente del Consorzio agrario di Cosenza, membro del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo della Federconsorzi, e se non ritengano che detta nomina costituisca uno dei tanti mezzi attraverso i quali si vuol dare il monopolio di dette mutue alla Federazione coltivatori diretti, la quale nella realtà rappresenta solo una minima parte degli stessi » (537-Urgenza);

« RUSSO Salvatore. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: 1° se sono informati che la Prefettura di Enna con criteri settari ha nominato Commissario provinciale delle Mutue coltivatori diretti, certo avvocato De Simone, segretario della locale sezione democratico-cristiana, già assunto presso la Banca d'Italia per la sua posizione nel partito governativo; 2° se non ritengano che un siffatto procedimento fazioso oltre che offendere i sentimenti di giustizia e di democrazia non finisca per corrompere il costume politico, spianando l'accesso alle cariche pubbliche agli arrivisti, ai meno scrupolosi, che si servono dei partiti governativi quali strumenti per raggiungere i posti più redditizi, così come è avvenuto nel passato regime fascista » (546);

« DONINI (ALBERTI, MASSINI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se egli sia al corrente del fatto che il Sindaco di Roma, in violazione dell'articolo 31 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, ha ommesso di provvedere entro i termini stabiliti, e cioè entro il 28 gennaio 1955, all'affissione all'albo comunale delle liste degli aventi diritto al voto per la elezione del Consiglio direttivo della Cassa mutua comunale dei coltivatori diretti; e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per assicurare che la preparazione di quelle elezioni non venga ulteriormente turbata anche da palesi e arroganti violazioni della legge » (556-Urgenza);

« DONINI (MINIO, ALBERTI, MASSINI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se egli sia in grado di fornire una spiegazione plausibile dell'arbitrio commesso dal Questore di Roma, il quale, senza alcuna motivazione, ha

vietato tutti i comizi indetti nella provincia di Roma per il 30 gennaio ultimo scorso dalle organizzazioni rappresentative dei coltivatori della terra, nel quadro della preparazione delle elezioni dei Consigli direttivi delle Mutue dei coltivatori diretti (557-Urgenza).

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* In merito all'interpellanza del senatore De Luca, risulta a questo Ministero che effettivamente il Prefetto di Cosenza ha nominato dei commissari in alcuni Comuni per la ricostituzione delle Commissioni previste dall'articolo 2 della legge 1136. Tale provvedimento è stato adottato allo scopo di assicurare il rispetto della legge. Risulta a questo Ministero che l'opera svolta dai Commissari prefettizi, è stata, nella totalità dei casi, ben accetta ai signori sindaci e che la permanenza dei suddetti commissari nei singoli Comuni è stata limitata al tempo strettamente necessario per chiarire i criteri in base ai quali le Commissioni comunali debbono essere costituite.

Per quanto riguarda poi l'incarico di commissario conferito ad un dirigente dell'Ufficio contributi unificati, è evidente che il Prefetto di Cosenza ha tenuto presente la specifica competenza di detto Commissario.

In merito all'interrogazione del senatore Spezzano, forse non vale la pena di dilungarmi, perchè ho già spiegato al senatore Spezzano che il prefetto di Viterbo effettivamente aveva fatto una circolare un po' avventata, che è stato richiamato e che ha immediatamente provveduto con circolare successiva. Si è detto che in quest'ultima era scritto: a chiarimento della circolare precedente. Evidentemente non si può pretendere che il Prefetto riconoscesse di aver sbagliato.

In merito all'interrogazione del senatore De Luca, ho già detto che nelle nomine si è proceduto con criteri assolutamente obiettivi e non c'è da stupirsi che qualche dirigente dei coltivatori diretti o dei consorzi agrari abbia potuto essere nominato. Del resto in parecchie città sono stati nominati rappresentanti delle vostre organizzazioni.

In merito all'interrogazione del senatore Russo Salvatore, osservo che essere Segretario della locale Democrazia cristiana nel piccolo

paese di cui ci occupiamo non sembra che possa essere motivo per escludere una persona da queste funzioni.

RUSSO SALVATORE. Nel mio intervento ho anche detto che il prefetto Vienna ha imposto un elenco in cui ci sono nomi cervellotici. Può il Prefetto far questo?

VIGORELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Senatore Russo, non ho potuto ascoltare il suo intervento e quindi su questo punto risponderà l'onorevole Sottosegretario Pugliese. *(Interruzioni dalla sinistra).*

RISTORI. C'è pericolo che i morti votino mediante delega.

VIGORELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Io rispondo all'interrogazione così come mi viene presentata. Se lei ha fatto altre considerazioni all'inizio della seduta la prego di scusarmi, perchè non ero presente, essendo stato trattenuto in ufficio fino alle quindici e mezzo. In caso le risponderà il Sottosegretario Pugliese.

Vi è poi un'interrogazione dei senatori Donini, Alberti e Massini al Ministro dell'interno « per conoscere se sia al corrente del fatto che il Sindaco di Roma, in violazione dell'articolo 31 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, ha ommesso di provvedere entro i termini stabiliti, e cioè entro il 28 gennaio 1955, all'affissione all'albo comunale delle liste degli aventi diritto al voto per la elezione del Consiglio direttivo della Cassa mutua comunale dei coltivatori diretti; e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per assicurare che la preparazione di quelle elezioni non venga ulteriormente turbata anche da palesi e arroganti violazioni della legge ».

A parte il fatto che a Roma i coltivatori diretti sono assai pochi in proporzione degli abitanti, si fa rilevare che il sindaco di Roma ha comunicato che il lamentato ritardo nell'approvazione delle liste degli aventi diritto al voto per l'elezione del Consiglio direttivo della Cassa mutua comunale dei coltivatori diretti, è stato determinato da ritardo, a nessuno imputabile, nella ricezione da parte del competente ufficio comunale degli elenchi no-

minativi dei lavoratori e per i contributi agricoli unificati.

Gli elenchi sono stati affissi all'albo pretorio il giorno 1° corrente mese, nè da tale ritardo, come sopra determinato, può sorgere alcun motivo di nullità o di invalidità circa la formazione degli elenchi stessi, dato che non v'è dubbio che il termine di 45 giorni dall'entrata in vigore della legge 22 novembre 1954, n. 1136 (art. 31) ha valore puramente indicativo e non perentorio.

Si noti, infatti, che, ove le categorie interessate dovessero proporre ricorso per ottenere la dichiarazione di nullità della costituzione della Commissione e della formazione degli elenchi, e ove tale ricorso dovesse ottenere favorevole accoglimento, l'unica soluzione possibile sarebbe quella di addivenire alla nomina di un Commissario governativo il quale non potrebbe che riconvocare la stessa Commissione, già costituita, per sottoporre alla medesima gli stessi elenchi già compilati ai termini dell'articolo 18 della citata legge.

Inoltre, lo stesso articolo 31 prevede la possibilità di proporre ricorsi contro l'inclusione o l'esclusione di nominativi dalle suddette liste, ricorsi da presentare al Commissario della Cassa mutua provinciale entro venti giorni dalla data dell'affissione.

Pertanto il ritardo involontario nella pubblicazione degli elenchi non pregiudica in alcun modo il termine suddetto, il quale decorre, in ogni caso, dalla data dell'affissione.

Infine gli onorevoli Donini, Minio, Alberti e Massini interrogano il Ministro dell'interno per conoscere « se egli sia in grado di fornire una spiegazione plausibile dell'arbitrio commesso dal Questore di Roma, il quale, senza alcuna motivazione, ha vietato tutti i comizi indetti nella provincia di Roma per il 30 gennaio ultimo scorso dalle Organizzazioni rappresentative dei coltivatori della terra, nel quadro della preparazione delle elezioni dei Consigli direttivi delle mutue dei coltivatori diretti ».

Si risponde che il questore di Roma ha vietato i comizi indetti nella provincia per il 30 gennaio 1955 dalle organizzazioni rappresentative dei coltivatori della terra perchè aveva fondati motivi di ritenere che detti comizi

avrebbero potuto dar luogo — come già verificatosi nei giorni precedenti — a turbolente manifestazioni di protesta contro gli accordi dell'U.E.O. e la politica del Governo con pericolo di turbamento dell'ordine pubblico.

Gli organizzatori furono, per altro, invitati ad effettuare le manifestazioni stesse in luogo chiuso od in sale di pubblico spettacolo. (*Applausi dal centro*).

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se non ho mal capito, nel momento in cui entravo in Aula, l'onorevole Russo riferiva che l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Enna avrebbe incluso nelle liste del comune di Villa Rosa alcuni elementi che, secondo sue affermazioni, sarebbero morti, emigrati, od altro. Ora io desidero spiegare all'onorevole Russo che questi errori possono capitare ...

RUSSO SALVATORE. Voi non parlate mai dei Prefetti, degli organi governativi!

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Lei ha detto che l'ufficio dei contributi unificati di Enna avrebbe formato le liste del comune di Villarosa con elementi che risultano morti o emigrati. Or bene, le rispondo che l'equivoco può benissimo accadere. Poichè le liste debbono essere formate in base all'elenco di coloro che versano i contributi all'Ufficio dei contributi unificati, probabilmente la Ditta è stata iscritta quando il titolare era già morto. È compito poi della Commissione, ove accerti la morte, di cancellarlo dagli elenchi.

RUSSO SALVATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SALVATORE. Qui c'è un telegramma del Prefetto il quale dice: « Risulta che codesta Commissione comunale ha cancellato

arbitrariamente dagli elenchi dei coltivatori diretti aventi diritto al voto numero 86 iscritti, aggiungendovene numero 12 nuovi ». Ora, il Prefetto minaccia punizioni per questo. La Commissione li aveva cancellati perchè erano morti, perchè non esistevano!

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se vuole avere la bontà di leggere tutto il telegramma ...

RUSSO SALVATORE. « Poichè, ai sensi degli articoli, ecc., come ribadito con mia precedente circolare, le menzionate Commissioni sono tenute a prendere atto degli elenchi inviati dall'ufficio dei contributi unificati, salvo il diritto degli interessati a presentare ricorso al Commissario provinciale per la esclusione dalle liste di che trattasi, la invito a disporre la pubblicazione dei soli elenchi originali, pervenuti dall'Ufficio provinciale dei contributi unificati, e a richiamare la Commissione comunale all'osservanza della legge. Attendo assicurazione telegrafica entro il 5 febbraio, avvertendo che in mancanza, adotterò provvedimenti di ufficio. Il prefetto Ferro ».

Risponde la Commissione: « Constatato che nell'elenco pervenuto dall'Ufficio provinciale contributi unificati di Enna risultano numero 86 titolari di aziende agricole che non hanno diritto all'iscrizione negli elenchi, perchè 12 risultano deceduti, 14 non risultano iscritti all'anagrafe del Comune e sono sconosciuti ai componenti della Commissione, 12 risultano iscritti due volte, 5 risultano emigrati all'estero, ecc. »; la Commissione non ha accettato l'imposizione del Prefetto.

Ora, io dico: perchè interviene il Prefetto ad imporre un determinato elenco?

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Prefetto conclude il telegramma invitando al rispetto della legge, che è il combinato disposto degli articoli 31, 18 e 21.

RUSSO SALVATORE. No, il Prefetto invita la Commissione « a disporre la pubblicazione dei soli elenchi originali », quelli dell'Ufficio dei contributi unificati!

GRAVA. C'è il ricorso degli interessati!

RUSSO SALVATORE. Ma i morti non possono ricorrere! (*Commenti*).

Ora, io domando: perchè si presenta un senatore per protestare e far presenti questi fatti al Prefetto, e il Prefetto non lo riceve? Perchè il Prefetto non vuole ricevere i deputati regionali, i rappresentanti dei lavoratori, i senatori? Questo io domando!

Non parliamo qui delle Commissioni, ma del modo di agire dei prefetti, dei vostri funzionari! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ritengo che si possa considerare svolta anche l'altra interrogazione rivolta dal senatore Russo Salvatore al Ministro dell'interno, di cui l'onorevole presentatore ha nella seduta precedente sollecitato la risposta. Tale interrogazione è del seguente tenore:

« Per sapere: 1) se è informato che all'ingresso della prefettura di Enna sono stati fermati e impediti di accedere agli uffici con pretesti ostruzionistici quattro rappresentanti di organismi politici ed economici provinciali; 2) se risponde a direttive dall'alto o a iniziative locali tale comportamento antidemocratico e fazioso da parte dei dipendenti uffici » (547).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ricordo al Senato di aver già comunicato che la discussione sulla ratifica degli Accordi di Parigi avrebbe avuto inizio il giorno 21. I Gruppi parlamentari, però, hanno chiesto all'unanimità, e la Presidenza ha accettato, che la predetta discussione, anziché il 21, abbia inizio giovedì 24. Pertanto, il Senato concluderà le sue sedute domani e le riprenderà giovedì 24 per la discussione sulla U.E.O.

Ripresa della discussione e reiezione della mozione.

PRESIDENTE. Comunico che, a conclusione della discussione della mozione, i senatori Grava, Canevari, Zane ed altri hanno presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Ministro del lavoro, in merito alla applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sulla assistenza malattie ai coltivatori diretti, le approva ed invita il Ministro a curare che, malgrado la ristrettezza dei termini, opportune disposizioni assicurino lo svolgimento delle elezioni nel tempo prescritto e nell'assoluto rispetto della legge, onde, dalla data del 14 marzo, sia assicurata la corresponsione delle prestazioni e siano soddisfatte le aspirazioni di una così numerosa categoria di lavoratori autonomi ».

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, accetta questo ordine del giorno?

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lo accetto.

SPEZZANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Grava, il solo di quella parte intervenuto nella discussione, rientra in tutta l'orchestrazione abilmente preparata in questi giorni, e che mira a minimizzare i fatti da noi denunciati.

Il Ministro nel suo discorso, dal tono bonario e in un certo senso paternalistico, ha fatto delle ammissioni sulla brevità dei termini, specie per la istruttoria dei ricorsi, su alcuni fatti che ha chiamato « errori », su infelici espressioni della legge, e sulla necessità di vedere i lati buoni e non quelli cattivi. A completare il clima bonario e distensivo è intervenuto, con la sua compiuta amabilità, il Presidente dell'Assemblea a darci notizia che i lavori riprenderanno giovedì prossimo.

Però, nonostante tutto, i fatti restano quelli che sono e le parole dolci, melliflue, le ammissioni timide e prudenti, i « se » e i « ma » non spostano la realtà delle cose, che è quella espressa nel giudizio che ho dato nel mio discorso e che qui debbo riaffermare. Il broglio e la truffa per la loro gravità e per la loro ampiezza non hanno precedenti nella nostra vita politica ed amministrativa.

Il Ministro, con il suo discorso, mi ha fatto ricordare l'arte della seppia, la quale, per sfuggire intorbida le acque.

Il Ministro, non solo ha intorbidato le acque, ma è incorso in gravissimi errori. Infatti ha detto che si può essere iscritti negli elenchi degli aventi diritto al voto solo se si è assoggettati al pagamento dei contributi unificati.

Secondo il Ministro sono necessari dunque due estremi: la qualifica di coltivatore diretto ed il pagamento dei contributi.

E ciò non è vero. La legge, anzi, esclude quanto il Ministro ha detto.

La legge richiede solo il primo requisito, cioè la qualifica di coltivatore diretto, e l'altro requisito di impiegare un determinato numero di giornate lavorative, che non può essere inferiore a 30 e superiore a 180. Ora, poichè tutto il ragionamento del Ministro poggia su un presupposto che non è nella legge, venuto meno questo presupposto cade tutto il resto. Cadute le fondamenta, deve cadere tutto l'edificio che su tali fondamenta è stato costruito.

Non dimentichiamo inoltre che non si tratta di assistenza facoltativa, ma di assistenza obbligatoria. Se così è, se si tratta cioè di un dovere a cui corrisponde un diritto, è assurdo pensare, come pensa il Ministro, che intanto si possa essere iscritti negli elenchi degli aventi diritto al voto in quanto vi sia una domanda degli interessati. La verità è ben altra e cioè che negli elenchi si può essere iscritti anche di ufficio.

Infatti, i dati forniti dallo stesso Ministero ci dicono che le iscrizioni sono avvenute per tre diverse vie: domande presentate dalle associazioni, domande presentate dagli interessati, iscrizioni d'ufficio.

Lo stesso Ministro, leggendo i dati fornitigli dall'Ufficio contributi unificati, si è smentito da solo. Stando così le cose che importanza possono avere i volantini diffusi a Ferrara o a Perugia, con cui si diceva di non presentare le domande perchè si sarebbe provveduto all'iscrizione d'ufficio? Questi volantini interpretavano la legge onestamente e correttamente.

Per quanto riguarda la prima accusa (in ordine cronologico), che io ho rivolto al Ministro e cioè di avere nominato commissario un uomo qualificato di parte, il Ministro ha creduto di

potere giustificarsi dicendo: poichè la legge non mi vieta di nominare un uomo di parte, sono nel mio diritto, e nei termini legali, se nomino un galantuomo, tanto più se questo galantuomo è un tecnico.

Non intervengo sulla questione del galantomismo, non ho nessuna difficoltà a riconoscere che il medico Caso sia un galantuomo. Ma i problemi politici non si risolvono con il galantomismo personale.

La verità è che motivi di opportunità, di convenienza, di prudenza, in una materia così delicata in cui il commissario ha l'importanza che ha, impongono di non scegliere un uomo di parte. Il Ministro ha detto: « se avessi nominato un comunista si sarebbe ribellata la maggioranza, se avessi nominato uno del Movimento sociale italiano si sarebbe ribellata l'estrema sinistra » ed ha concluso: « non potevo che nominare un uomo di parte ». Onorevole Ministro, da parte nostra non le è venuta la richiesta di nominare un comunista od un socialista; noi abbiamo cercato di richiamarla alla serenità e alla obiettività che erano necessarie in una materia così delicata, e le abbiamo chiesto di nominare un magistrato o altro elemento indipendente. Ma il Ministro crede di giustificarsi dicendo: l'onorevole Caso è un galantuomo, quasi che un Presidente di Corte d'appello non fosse galantuomo.

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, devo richiamarla al Regolamento. Io le ho dato la parola per una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno, ma ella non può approfittarne per fare una replica al discorso del Ministro. Posso ammettere qualche punta polemica, ma solo questa.

SPEZZANO. Nessuno più di me, signor Presidente, intende rispettare il Regolamento; ma siccome debbo spiegare i motivi per cui non accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Grava, vorrà comprendere che debbo cercare di farlo in modo convincente. Comunque sono sempre lieto di poter aderire alle richieste della Presidenza, e farò del mio meglio per spuntare qualche più acuminata punta polemica.

Il Ministro ha precisato: il commissario è un tecnico. Che cosa c'entri la medicina del lavoro con l'organizzazione e l'amministrazione delle Mutue, cioè quale competenza possa avere un medico nel fare un regolamento che investe gravi problemi di diritto, non sono riuscito a capire.

Il Ministro ha detto pure che ha chiesto il parere di giuristi per la interpretazione di alcuni articoli: una scappatoia, niente altro che una scappatoia. Autorevoli magistrati, come i colleghi Pannullo e Azara, sanno che non c'è causa di grande impegno nella quale un avvocato non presenti il parere di un illustre giurista che dice bianco e l'altro avvocato non presenti il parere di un giurista non meno illustre che dice nero. Non è con il parere di giuristi — e per giunta di giuristi di parte — che possa modificarsi lo spirito e la lettera della legge.

Inoltre il Ministro ha detto: la legge non prescrive che debbo nominare dei rappresentanti dei coltivatori diretti; la legge dice che debbo nominare coltivatori diretti.

Ciò dicendo, il Ministro ha dimostrato di non avere nemmeno letto la legge. Infatti gli articoli 2 e 30 a proposito degli elementi che debbono integrare la Commissione comunale (articolo 2) e la Giunta consultiva che deve affiancarsi al Commissario nazionale (articolo 30), dispongono completamente il contrario di quello che il Ministro ha detto. Infatti alla terz'ultima riga dell'articolo 2 è scritto: « ... da due rappresentanti dei coltivatori diretti »; e nell'articolo 30 è scritto: « ... da due rappresentanti della categoria dei coltivatori diretti ».

Nell'articolo 2 manca la espressione « categoria » che troviamo nell'articolo 30.

Se volessi fare l'avvocato, direi che l'aver in un articolo successivo aggiunto la « categoria » significa avere voluto meglio chiarire la cosa.

Comunque, la legge non dice « due coltivatori diretti », ma dice « due rappresentanti dei coltivatori diretti ».

Ora qualunque coltivatore diretto può rappresentare se stesso e non gli altri, cioè la categoria. Si rappresenta la categoria in quanto si appartiene e si è delegati da una associazione.

Nel mio discorso ho detto che il Ministro aveva avuto grande successo presso i Prefetti che avevano seguita ed interpretata la legge così come voleva il Ministro. Debbo ricredermi: dalle sue dichiarazioni emerge il contrario. Infatti i Prefetti hanno escluso i rappresentanti dei coltivatori diretti che noi Sindaci avevamo inserito nelle Commissioni, con lo specioso motivo che devono essere rappresentanti di una determinata associazione. Lei afferma il contrario. Quindi non vi è dubbio, o lei o i Prefetti hanno sbagliato! Se i Prefetti hanno sbagliato, bisogna sospendere immediatamente le elezioni per riparare gli errori!

Dicevo che il Ministro, per talune questioni, ha usato l'arte della seppia per intorbidare le acque; per altre questioni si è trasformato in anguilla ed è scivolato girando attorno a vari problemi e talune volte saltandoli del tutto. E così ha detto che i Prefetti hanno mandato i commissari in quanto hanno riscontrato che le cose non andavano bene. Sta di fatto, invece, che i decreti notificati non dicono che i Sindaci non avevano fatto il loro dovere, dicono soltanto che avevano nominato delle persone che non erano state segnalate dalla Federazione dei coltivatori diretti.

Per giustificare i Prefetti, il Ministro ha aggiunto che i commissari nominati se hanno trovato un sindaco obiettivo che aveva rispettato la legge non hanno sciolto la Commissione. Ma proprio questa è la pietra di paragone dello scandalo! Infatti non sono state sciolte quelle Commissioni che hanno approvato l'elenco dei contributi unificati. Nulla ha detto il Ministro per le deleghe e la relativa incetta. Eppure è un fattore serio e grave che può modificare il risultato delle elezioni.

Il Ministro ha detto che il mio allarme per il fatto che il commissario provinciale in definitiva fa le liste elettorali, è ingiustificato perchè questo è il sistema della legge. Ed anche qui il Ministro ha sbagliato. Infatti la legge dice che i ricorsi vengono decisi dal commissario provinciale, ma, aggiunge, « sentito il parere consultivo della Commissione ». Ora, poichè dalla Commissione sono stati eliminati i rappresentanti dei coltivatori diretti, il commissario resta padrone assoluto.

Il Ministro è stato più prudente di me quando ha parlato delle circolari del clero, ma, per essere prudente, ha messo in dubbio (e la cosa mi dispiace) l'autenticità delle circolari stesse ed ha lasciato anche capire che io avessi potuto leggere ciò che mi faceva comodo e tacere ciò che non mi faceva comodo.

Il Ministro non ha considerato che parlava come Ministro dello Stato, quindi, come rappresentante della Repubblica, come uomo che ha giurato fede alla Costituzione, ed ha creduto di giustificare l'operato del clero dicendo che i suoi rappresentanti, come privati, possono liberamente occuparsi delle Mutue. Ma ha dimenticato che le circolari sono state mandate non come privati ma come vescovi ed in tale qualità hanno indetto le riunioni. Il problema è, pertanto, se la Costituzione italiana consenta tutto ciò.

Il Ministro ha detto delle parole che mi auguro vorrà eliminare dal resoconto stenografico, perchè ha dietro di sé un passato che deve difendere. Ha detto: poco m'importa se i vescovi hanno fatto questo o hanno fatto quello.

No, questo « poco mi importa » può dirlo per affari suoi personali, non può dirlo per lo Stato. O le circolari sono vere e lei come Ministro deve intervenire per far rispettare il Concordato e la Costituzione, o le circolari sono false ed allora chi in questo momento parla non è degno di star seduto qua dentro. Ma se le circolari sono vere, se portano il nome di quel vescovo, che a sua volta parlava a nome della Santa Sede e del Pontefice, rappresentano delle interferenze che non possiamo consentire per il buon nome d'Italia, per la nostra libertà... (*proteste dal centro, applausi dalla sinistra*)... perchè noi siamo qui per difendere il nostro passato e il nostro avvenire.

Per quanto riguarda l'esito delle elezioni per i Consigli direttivi delle Mutue, sconfitta o no, poco importa. Perdere una battaglia è poco quando si vince la guerra. Stiano tranquilli i colleghi che la guerra dei contadini, dei coltivatori diretti, la guerra contro il latifondo, per l'assistenza, per il rispetto della personalità umana la vinceremo noi, perchè noi siamo a capo dei contadini ed andremo sempre avanti, nonostante gli ostacoli, i trabocchetti e le truffe. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, non ha dichiarato però ufficialmente come voterà sull'ordine del giorno.

SPEZZANO. Naturalmente voto contro.

PORCELLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non vorrei che il cattivo esempio che ha dato il senatore Spezzano, fosse seguito da lei. Le raccomando perciò di attenersi ai limiti di una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno.

PORCELLINI. Non si può nascondere che il Ministro, nella sua risposta, sia stato molto abile, come ha notato anche il senatore Spezzano. Egli ha minimizzato tutti i fatti denunciati, anche i più gravi, ma non è entrato nell'argomento di fondo e cioè che i Prefetti ed i Commissari da essi nominati non abbiano rispettato la legge ed abbiano parteggiato senza infingimenti per la Federazione bonomiana. Circolari di parroci e di vescovi, invitanti a tutto osare per eliminare dalle liste dei votanti i comunisti ed i socialisti, non rappresentano una logica propaganda di parte, ma un delitto punibile a termini di legge. Dalle dichiarazioni del Ministro risulta chiaramente che nulla esso può nei riguardi dei Prefetti, perchè soltanto il Ministro dell'interno ha tale diritto...

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della Previdenza sociale*. Non ho mai detto questo.

PORCELLINI. Lo ha fatto capire. Lei ha parlato di uffici dei contributi unificati, ma i Prefetti non li ha mai toccati, anche quando sono stati denunciati pei loro atteggiamenti partigiani.

Per le suddette ragioni noi del Partito socialista italiano voteremo contro l'ordine del giorno presentato. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, come interpellante, il senatore De Luca Luca, per dichiarare se sia soddisfatto.

DE LUCA LUCA. Onorevoli colleghi, il Ministro nel rispondere alla mia interpellanza

ha creduto opportuno riaffermare i suoi principi democratici ed è venuto fuori con una storiella un po' curiosa, comunque antidemocratica, per giustificarsi del fatto che non erano stati ammessi alla consulta nazionale, per esempio, i rappresentanti delle Associazioni autonome dei contadini d'Italia che, come afferma a torto il Ministro stesso, aderiscono alla Confederazione generale italiana del lavoro. Egli non ha tenuto conto di queste organizzazioni perchè ha affermato che sono di data recente.

BOSI. Non conosce la storia d'Italia.

DE LUCA LUCA. Quindi, mentre prima che venisse varata la legge si era scatenata in Italia, e soprattutto nella mia Regione, la famosa battaglia psicologica sulla esistenza di associazioni legali e non legali riconosciute o non riconosciute dal Governo, oggi certamente, tramite l'esempio del Ministro, le Prefetture e i Marescialli dei carabinieri scateneranno un'altra offensiva sul concetto delle Associazioni sindacali antiche e recenti. Quindi le Associazioni sindacali recenti, secondo quello che ha detto il ministro Vigorelli, non avrebbero diritto ad essere rappresentate nelle Consulte nazionali nè nelle Consulte provinciali nè nelle Consulte comunali.

L'onorevole Ministro, di fronte alla documentazione dei fatti che noi abbiamo portato ieri in questo dibattito non ha risposto adeguatamente e non è vero, come asseriva il collega Porcellini, che sia stato molto abile. Qui, onorevole Ministro, non si tratta di abilità, perchè anche quelli che hanno scassinato il Banco di Roma a Napoli sono stati molto abili... (*Clamori dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore De Luca, trovi un paragone un po' più rispettoso, la prego!

DE LUCA LUCA. Siccome si parlava di abilità...

PRESIDENTE. Il paragone che ella fa non è ammissibile. Non insista e prosegua.

DE LUCA LUCA. Va bene, onorevole Presidente. Noi, dicevo, abbiamo portato dei fatti,

per quanto riguarda gli elenchi compilati dagli Uffici provinciali dei contributi unificati; abbiamo dimostrato molto chiaramente e documentatamente che in questi elenchi c'erano morti, emigrati, sconosciuti all'anagrafe, marescialli, arcipreti, autotrasportatori, commercianti al minuto, commercianti all'ingrosso, artigiani; tutti meno i coltivatori diretti.

Ma, insiste il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, le Commissioni comunali non hanno il compito di modificare, revisionare, aggiornare questi elenchi trasmessi dagli Uffici dei contributi unificati. Ed allora, che cosa accadrà in quei Comuni dove sono stati ammessi questi morti, questi emigrati, questi sconosciuti? Io non so come si possa realizzare una votazione democratica, a meno che questi non siano veramente i principi democratici dell'onorevole ministro Vigorelli; principi contro la legge, così come mi suggerisce giustamente il collega Bosi.

Noi abbiamo documentato ieri in questo dibattito una quantità di abusi commessi dai vari Prefetti, dal Prefetto di Catanzaro a quello di Cosenza a quello di Roma, il quale, per esempio, ha vietato i comizi asserendo che avrebbero turbato l'ordine pubblico in quanto interessavano solo una minima parte della popolazione ed avrebbero quindi turbato l'ordine pubblico dell'altra parte della popolazione. Queste sono le motivazioni dei Prefetti! E naturalmente si servono dei telegrammi, delle circolari, violando la legge e contro la legge; si servono del telefono, telefonando a tutti i Sindaci per imporre il rappresentante della Federazione bonomiana.

Tutte queste cose per l'onorevole ministro Vigorelli significano poco; bisogna sottovalutarle, minimizzarle! Il ministro Vigorelli non ha nemmeno espresso un giudizio sul comportamento di questi Prefetti ed ha affermato: « Il Governo deve rimanere estraneo ». Ma come! Il Governo deve rimanere estraneo, si afferma, e poi si ordina ai Prefetti e ai Marescialli dei carabinieri di diventare attivisti della Federazione nazionale dei consorzi agrari?

Questo è il problema. Avevamo chiesto il parere al ministro Vigorelli, se fosse proprio giusto che tutti i Presidenti dei Consorzi agrari provinciali, che tutti i Presidenti delle

Federazioni provinciali coltivatori diretti bonomiane, che tutta questa gente dovesse essere messa alla testa delle Commissioni provinciali. Abbiamo chiesto al ministro Vigorelli se ritenesse ciò compatibile con il rispetto delle norme di vita democratica, ma il ministro Vigorelli non ha risposto. Il ministro Vigorelli nel suo discorso ha parlato di malafede. Bene, onorevole Ministro, io mi sono preoccupato di rivolgere questa interpellanza soprattutto perchè sapevo che le prepotenze e gli abusi che venivano commessi nella mia Regione erano le stesse prepotenze e gli stessi abusi che venivano commessi nella stragrande maggioranza delle Province italiane e che quindi investivano un problema di carattere generale e che dimostravano chiaramente come tra la Federconsorzi e il Governo ci fosse un'intesa, un piano attraverso il quale si mirava appunto al controllo totale di tutte le Mutue comunali. La malafede è dalla vostra parte e non dalla parte nostra.

Diceva il ministro Vigorelli che la legge, per quanto riguarda i rappresentanti in seno a queste Commissioni consultive, non parla di rappresentanti di organizzazioni di categoria, ma di rappresentanti di coltivatori diretti; d'accordo, ma è possibile ignorare in questa lotta una gran parte del popolo italiano? Quando si parla di Associazioni dirette da socialcomunisti si dimentica in sostanza che i socialcomunisti rappresentano nel nostro Paese la stragrande maggioranza della popolazione attiva. Un corpo elettorale di 10 milioni di voti. Come si fa ad un dato momento a trascurare completamente una parte così notevole del popolo lavoratore italiano?

Quando poi il Ministro ci dice di indicargli, ad uno ad uno i casi specifici, il Ministro dimentica che qui un po' tutti coloro i quali sono intervenuti in questo dibattito hanno indicato degli abusi specifici; noi abbiamo fatto nomi e cognomi ed il ministro Vigorelli non ci ha detto quali provvedimenti intende prendere nei riguardi di questi abusi, di queste illegalità commesse dai Prefetti della Repubblica, ma ci ha invitato a continuare ad indicargli altri casi specifici. Ebbene, onorevole Ministro noi qui continueremo la nostra campagna di smascheramento di questa colossale truffa che si vuole realizzare ai danni dei con-

tadini italiani ed io le dico che per quanto riguarda i contadini calabresi, per il momento essi la ritengono direttamente responsabile di quanto è accaduto e di quanto accadrà. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Grava ed altri accettato dal Governo, di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti la mozione dei senatori Spezzano ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

« **Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina** », d'iniziativa dei senatori Carelli ed Elia (481); « **Provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina** » d'iniziativa del senatore Sturzo » (499).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ».

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Presidente la vorrei pregare di rinviare ad altra seduta la discussione di questo disegno di legge e del disegno di legge d'iniziativa del senatore Sturzo, al punto successivo dell'ordine del giorno, per dar modo di svolgere uno studio più approfondito della materia e specialmente per un coordinamento dei singoli disegni di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Carelli ed Elia e quella dell'analogo disegno di legge d'iniziativa del sena-

tore Sturzo: « Provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina », iscritto al successivo punto dell'ordine del giorno, sono rinviati ad altra seduta.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Onorevole Presidente, ho chiesto la parola per pregare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro di rendersi interprete dei desideri dei proponenti, che il disegno di legge presentato da me e dal senatore Elia ed il disegno di legge presentato dal senatore Sturzo, vengano discussi quanto prima.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Senz'altro.

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione delle piante, firmata a Roma il 6 dicembre 1951 » (823) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione delle piante, firmata a Roma il 6 dicembre 1951 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si rimette alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione internazionale per la protezione delle piante, firmata a Roma il 6 dicembre 1951.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Norme sull'utilizzo delle disponibilità di esercizi scaduti, destinate a finanziamenti di oneri derivanti da provvedimenti di carattere particolare » (824) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Norme sull'utilizzo delle disponibilità di esercizi scaduti, destinate a finanziamenti di oneri derivanti da provvedimenti di carattere particolare », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRACCESI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo invita il Senato ad appro-

vare con sollecitudine questo disegno di legge, al quale è collegata la possibilità di presentare i consuntivi.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

A partire dall'esercizio finanziario 1951-52, le disponibilità del bilancio dello Stato destinate in ciascun esercizio alla copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi non perfezionati al termine dell'esercizio stesso, possono essere utilizzate per la copertura degli oneri medesimi nell'esercizio successivo.

In tal caso, ferma restando l'attribuzione di dette disponibilità all'esercizio in cui esse sono state acquisite, la competenza della spesa viene posta a carico dell'esercizio in cui il provvedimento è perfezionato.

(È approvato).

Art. 2.

Le disposizioni dell'articolo 1 si applicano altresì:

1) per l'esercizio finanziario 1952-53, alle disponibilità dell'esercizio 1950-51 destinate alla copertura di oneri derivanti da provvedimenti non perfezionati entro il termine di utilizzo stabilito dalla legge 30 agosto 1951, n. 941;

2) per l'esercizio finanziario 1953-54, alle disponibilità degli esercizi 1950-51 e 1951-52 poste a fronte degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi non perfezionati entro il 30 giugno 1953;

3) per l'esercizio finanziario 1954-55, alle disponibilità destinate negli esercizi dal 1950-1951 al 1952-53 alla copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi non perfezionati entro il 30 giugno 1954.

(È approvato).

Art. 3.

La legge 13 marzo 1953, n. 151, è abrogata.
(È approvato).

Art. 4.

La presente legge ha effetto dal 1° aprile 1953.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Per lo svolgimento di una interrogazione.

MANCINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINELLI. Signor Presidente, ieri, in fine di seduta, chiesi per suo tramite al Governo che fissasse nel più breve termine possibile la discussione di un'interrogazione che ho presentato a proposito del divieto da parte del Questore di Bologna alla manifestazione del carnevale popolare bolognese.

Io mi attendevo che il rappresentante del Governo oggi, per un atto di cortesia verso di lei ed anche verso l'interrogante, rispondesse, ciò che invece non è avvenuto. Io chiedo pertanto, elevando anche la mia protesta perchè il Governo non si è compiaciuto di fissare un termine a breve scadenza, alla sua cortesia di fissare per domani lo svolgimento di questa mia interrogazione. Si tratta di un problema urgente e di attualità, per cui se la discussione dovesse tardare, risulterebbe in seguito puramente accademica.

PRESIDENTE. Onorevole Mancinelli, il Sottosegretario Bisori, che è sempre così gentile nei riguardi del Senato, non è venuto oggi per rispondere alla sua interrogazione perchè ha avuto un evento familiare, per fortuna

molto lieto, che lo ha chiamato presso la sua famiglia.

MANCINELLI. Vi sono due Sottosegretari all'interno. Comunque, rinnovo la mia preghiera alla sua cortesia perchè la mia interrogazione sia inserita all'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Vedremo se sarà possibile fare ciò d'accordo con il Governo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Ministro dell'industria e commercio, per conoscere se non ritenga necessario e particolarmente urgente provvedere alla rapida istituzione dei Magazzini generali nell'ambito del porto di Reggio, dove da molti anni esistono i locali all'uopo richiesti, e dove è vivamente atteso dai ceti commerciali interessati il funzionamento concreto di tali magazzini, al fine di agevolare il commercio locale e incrementare il traffico di quell'importante scalo marittimo, che è in via di sistemazione definitiva (574).

BARBARO.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere: 1) perchè, alla distanza di due anni dal bando di vendita, non si è provveduto ancora a vendere alle cooperative richiedenti il tratturo Trani Corato; 2) se non crede utile risolvere definitivamente il problema dei tratturi di Puglia ed Abruzzo assegnando quei terreni a contadini singoli o associati, che li coltiverebbero nell'interesse della produzione agricola nazionale, dato che oggi non servono più alla transumanza; 3) perchè è proibito ai parlamentari di prendere visione delle planimetrie dei tratturi stessi e dello stato presente di quei terreni (già orale n. 541) (1085).

PASTORE Raffaele.

Al Ministro dell'industria e commercio, per segnalare l'inopportunità ed il rischio della concessione dello sfruttamento idrotermale di Citara (Forio d'Ischia) ad un privato, cosa che recherebbe grave pregiudizio alla valorizzazione termale di Forio e ne comprometterebbe i più vitali interessi; lo interroga al riguardo, perchè provveda in conseguenza.

La notizia della imminenza della concessione in parola ha già provocato vivo fermento nella popolazione foriana e vivaci proteste da parte della civica amministrazione, che, associandosi al rinascimento della popolazione, ha ritenuto necessario tutelare in tal modo il pubblico interesse (1086).

ARTIACO.

PRESIDENTE. Domani, venerdì 18 febbraio, seduta pubblica alle ore 10 con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento delle interpellanze:

FIGURE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: 1) se non ritiene che l'« errore » commesso dall'I.N.P.S. nella rivalutazione di migliaia di pensioni si configuri come una patente violazione della legge 4 aprile 1952, n. 218; 2) le ragioni per cui l'onorevole Ministro nessun provvedimento ha creduto di adottare per far rispettare la citata legge (79).

BANFI (DONINI, SMITH, LUSSU, RODA, MONTAGNANI). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia aver il Governo italiano rifiutato l'invito ufficiale del Governo sovietico per una breve stagione d'opera della Scala, massimo tra gli Enti lirici italiani, nell'Unione Sovietica e se, in caso affermativo, giudichi che tale rifiuto risponda all'esigenza della diffusione della cultura e dell'arte italiana nel mondo e al suo giusto riconoscimento internazionale e giovi allo stabilirsi di normali rapporti culturali tra i vari Paesi, garanzia del libero sviluppo della cultura e della pace tra i popoli (83).

FERRETTI (FRANZA, TURCHI, BARBARO, TRIGONA DELLA FLORESTA, MARINA, CROLLANZA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se l'unanime clamorosa ostilità con cui la cittadinanza italianissima di Trieste ha accolto, durante il recente discorso del Presidente del Consiglio, gli accenni agli Accordi di reciprocità con la Jugoslavia contenuti nel *memorandum* di Londra sia stata intesa, perlomeno, come un invito alla prudenza nella applicazione degli Accordi stessi, che la sperimentata e sofferta sensibilità dei triestini considera come un insidioso tramite di penetrazione slava in Italia; e per conoscere, in particolare, quali garanzie ritiene di poter dare il Governo alla pubblica opinione circa il ripristino ed il rispetto dei diritti civili, culturali e politici degli italiani rimasti sotto il regime comunista di Tito (103).

ANGRISANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, contrariamente all'impegno assunto in sede di approvazione del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio in corso, previa accetta-

zione dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante, ha comunicato di non poter comprendere nel corrente esercizio i lavori di costruzione della fognatura nel comune di Nocera Inferiore (provincia di Salerno) fra le opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, e per conoscere d'urgenza i provvedimenti che intende adottare.

La comunicazione di cui innanzi ha suscitato nella popolazione del detto Comune un legittimo senso di stupore e di disappunto in quanto la stessa, a seguito dell'accettazione del predetto ordine del giorno da parte dell'onorevole Ministro, attendeva con giustificata ansia i provvedimenti superiori atti a dare inizio ad un'opera di così alto interesse ai fini del risanamento della città e della tutela della salute pubblica ed ha, invece, appreso che l'onorevole Ministro è venuto meno ad un preciso impegno, assunto innanzi al Senato della Repubblica (116).

La seduta è tolta alle ore 18,15.

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti